

LUNA DELLE MIE BRAME

una produzione
FONDAZIONE TEATRO RAGAZZI E GIOVANI onlus



di e con

GIORGIA GOLDINI

collaborazione alla messa in scena

REBECCA ROSSETTI

ideazione costumi

AGOSTINO PORCHIETTO

progettazione scenografica

LUCIA GIORGIO

creazione luci

BRUNO POCHETTINO

sound designer

NICCOLO' BOSIO



Per qualsiasi tipo di utilizzo e di riproduzione delle schede, è sempre necessario citare la fonte:
“a cura del Progetto Teatro Ragazzi e Giovani Piemonte”.

Una notte nel bosco successe qualcosa di davvero molto strano: la luna, all'improvviso, sparì dal cielo. Non possiamo perdere troppo tempo ora a parlare del perché o del percome. Di sicuro possiamo dire che la situazione era gravissima visto che la luna è fondamentale per la vita e regola importantissimi e delicati equilibri.



La luna però non era semplicemente sparita, era stata rapita dalla terribile, tremenda, orrenda strega nera con l'aiuto del suo aiutante gobbo, rozzo, zoppo e zozzo. La sparizione della luna provocò inoltre una serie di sconvolgimenti incredibili nel mondo delle storie e negli abitanti del bosco. Qualcuno doveva necessariamente fare qualcosa. Ma chi? E cosa?

Gli eroi coraggiosi dite? Diciamo che gli eroi, beh ecco...

I principi? Erano scappati.

Le principesse, hem... le principesse avevano certi problemi che...

e gli animali erano davvero strani.

Ecco apparire a questo punto della storia la nostra improbabile eroina: **K.**

Il suo nome per intero era **Cappuccetto Cappuccino**, sorella della famosa Cappuccetto Rosso.

K non solo era l'abitante del bosco meno adatta a compiere un'incredibile missione, ma lei non voleva proprio compiere nessuna missione. Doveva portare solo il cestino a sua sorella!

Inizia così, un po' per caso un po' per forza la storia di K, la bambina che salvò il mondo, sconfisse la strega e rimise la luna nel cielo.

E poi tutti vissero felici e cont... E no!

... **No?**



Uno spettacolo che affronta in una maniera bizzarra il mondo delle fiabe e delle favole, che mette in scena in modo spiazzante i personaggi delle storie più popolari.

Una storia che stravolge gli equilibri, sovverte le regole e **affronta importanti temi** come il **coraggio** e la **paura** da un insolito punto di vista.

Luna delle mie brame nasce con l'obiettivo di parlare del valore e del potenziale presente in tutti gli esseri umani, anche se a volte è nascosto.

Il personaggio principale dello spettacolo, K è quanto di più

lontano si possa immaginare quando si pensa a qualcuno che sa esattamente cosa fare e come farlo.

K è cresciuta all'ombra di sua sorella Cappuccetto Rosso ed è convinta di non essere all'altezza, di non essere capace e di non essere in grado di... .

E' un personaggio tenero e assurdo. E' un' antieroina, è goffa, è quella a cui è toccato il mantellino color cacca chiaro. K però prova, si impegna, tenta e infine riesce perché ha deciso di provare, di rischiare, di buttarsi, di fidarsi delle sue capacità, di sfidarsi. La paura diventa coraggio in movimento, K cresce e usa le sue stesse paure per vincerle.

Nella storia c'è posto per la trasformazione, per la vita che si muove, per i risultati che superano le aspettative; c'è posto per i finali inaspettati dove le cose non tornano semplicemente al loro posto, ma si presentano ancora migliori delle aspettative.

Uno spettacolo che - attraverso meccanismi e tempi comici - cerca di parlare ai bambini, ai ragazzi e agli adulti del valore contenuto anche in quello sembra solo diverso o strano.

Le tecniche e i linguaggi teatrali utilizzati

Lo spettacolo viaggia su due binari paralleli: da una parte abbiamo la narrazione, classica, usata dal narratore per tirare le fila della vicenda e compattare la drammaturgia in maniera ordinata.

Dall'altra parte abbiamo una sfilata di personaggi che fanno capolino da semplici costumi, e prendono vita dalla voce e dal movimento.

Un'unica attrice interpreta ogni personaggio.

La narrazione e la comicità cedono – talvolta - il posto alla poesia.

Creazione dello spettacolo



Durante la prima fase di ricerca è stato interessante studiare la costruzione della struttura delle storie. Poi è stato necessario leggere, leggere, leggere e cercare tutte le storie presenti in circolazione.

Dopodiché sono emersi alcuni elementi chiave: l'antieroe, la luna, i personaggi scombinati, la

manca di certezze e la scomparsa delle abitudini.

Lo spettacolo è nato in buona parte dalla scrittura, ma è stata molto importante l'improvvisazione in sala prove per far uscire dal guscio i personaggi, per par prendere loro vita dandogli una voce, una camminata, una faccia.

Infine è stato necessario fare ordine, mettere insieme i pezzi facendoli combaciare.

Le luci, i costumi e la scena hanno preso forma e sono stati definiti piano, piano, è stato come far crescere una pianta.

struttura dello spettacolo

Lo spettacolo è semplicemente una storia raccontata da una voce narrante con l'aiuto dei numerosi personaggi che popolano il bosco.

indicazioni scenografiche e sui costumi

La scenografia è composta da una struttura di forma sferica ricoperta di carta da parati che può sembrare un semplice attaccapanni o la parete di una cameretta dove giocare o il muro di soffitta dove trovare oggetti che ci raccontino storie di cose lontane.



E forse è così, ma basta staccare un pezzo.... Si!!! si stacca! (ecco, si questo è un albero...) et voilà, siamo in un bosco.

Non servono centocinquantaseimiladuecento tronchi per trovarsi in un bosco, basta mettere le cose in chiaro.

Una scena semplice con pochi oggetti ben riconoscibili che appaiono, ma che in fondo sono sempre stati lì (*"come ho fatto a non vederli...!"*)

E pochi costumi che si girano e rigirano, tolgono e rimettono da cui appaiono i diversi abitanti della notte nel bosco protagonisti della storia.

Quasi tutto quello che succede, avviene a vista, i personaggi prendono vita in scena, tutto è visibile ma al tempo stesso incredibilmente magico.

Un ruolo fondamentale è giocato dalla luce che ci porta dal qui e adesso con il racconto del narratore, al bosco lontano della notte senza luna.

E poi c'è la strega, davvero terribile, e si sente, si immagina, si nasconde. Ma non si vede mai.

Le fonti utilizzate

- ❁ La favola di **Cappuccetto Rosso**
- ❁ **Morfologia della fiaba**, *Vladimir Propp*
- ❁ **Enciclopedia astronomica per ragazzi**, *Treccani*
- ❁ **Le fiabe** dei *Fratelli Grimm*

I protagonisti

La Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus, Teatro Stabile d'Innovazione per l'infanzia e la gioventù, riconosciuto dal Ministero per i Beni e per le Attività Culturali e dalla Regione Piemonte, **produce e distribuisce** in Italia e all'estero spettacoli rivolti alle giovani generazioni e gestisce il nuovo teatro della città di Torino, la **Casa del Teatro Ragazzi e Giovani**, dove programma una ricca stagione di spettacoli per le scuole e per le famiglie.

La Fondazione TRG Onlus organizza **la Piccola Accademia del Teatro Ragazzi e dell'Animazione** con lo scopo di formare giovani leve artistiche nel settore del teatro ragazzi e dell'animazione teatrale, e cura inoltre corsi di teatro rivolti ai ragazzi e laboratori nelle scuole.

La Fondazione TRG Onlus è inoltre referente amministrativo ed organizzativo del **Progetto Teatro Ragazzi e Giovani Piemonte**, che organizza rassegne di teatro per le scuole e per le famiglie in circa 90 comuni della Regione Piemonte, per un totale di più di 1.000 repliche e coinvolgendo circa 200.000 spettatori.

La Fondazione TRG Onlus cura ogni anno, in collaborazione con le Compagnie del Progetto il **Festival di Teatro per le Nuove Generazioni GIOCATEATRO TORINO**, che costituisce un appuntamento immancabile per adulti e ragazzi, per insegnanti e operatori culturali provenienti da tutta Italia e dall'estero.

La Casa del Teatro Ragazzi è sede della segreteria nazionale dell'ASSITEJ Italia.

La Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus è sovvenzionata da:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Dipartimento dello Spettacolo, Regione Piemonte Provincia di Torino, Città di Torino, Fondazione CRT

La Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus è membro di:

AGIS – ANTAC – AsTRa – TeDaP; Progetto Teatro Ragazzi e Giovani Piemonte; ATIG/ASSITEJ



GIORGIA GOLDINI collabora con la Fondazione TRG dal 2003. E' un'attrice comica, ha trentadue anni, è alta 1,52, è felice. Ha vinto persino dei premi.

Ha scritto e interpretato:

Troppe donne in una, Troppe donne in un' altra, Maddai!, GOLD SHOW, Maifemili. Ha collaborato alla scrittura e recitato in *The dark in the noir: l'alternativa teatrale alle serie tv.*

E' tra gli ideatori del *Torino Fringe Festival*.

Luna delle mie brame é il suo primo spettacolo per bambini.

Approfondimenti possibili

IL BOSCO... IL WALD. Un viaggio nelle profondità della fiaba.

Un tratto tipico delle fiabe è la presenza della foresta (il Wald dei racconti germanici dei Grimm), l'ambiente di vita dei contadini e dei taglialegna, dove vi era lavoro e materiali per le case, la riserva di caccia ai cervi di principi (anche azzurri), re e principesse, il nascondiglio dei fuorilegge e dei cacciatori, la tana delle bestie feroci (l'orso e soprattutto il lupo).

Ma, tra le querce secolari, il fitto bosco è anche il luogo del mistero, del lato oscuro, il labirinto senza sentieri ed uscite o la prigione inestricabile, dove ci si perde senza ritrovare la via del ritorno, ci si imbatte nel pericolo, nell'ignoto e nella magia,

dove vivono altre creature. Le piante stesse sembrano respirare vive: i rami come artigli, il muschio come folta capigliatura, il tronco contorto su se stesso, in un eterno fisso movimento osserva dai nodi con i suoi occhi immobili e spalanca la gola delle sue profonde cavità.

Il bosco è quindi oscurità minacciosa e incombente, buio, profondità tetra, ombra, tenebra, notte. Ma è anche il posto della violenza, dell'inganno e della morte.

La foresta è il luogo dove l'eroe spesso incontra o combatte i suoi nemici e trionfa sulla paura e l'ingiustizia.

Ma chi sono questi "nemici": sono brutte e ripugnanti streghe, matrigne senza cuore, lupi famelici o, come afferma B.Bettelheim, la rappresentazione simbolica delle nostre paure e fobie, la concretizzazione fantastica dei mostri della nostra mente (la malvagità, il peccato), il brutto e il male. Le fiabe quindi sarebbero grandi consolatrici, perché attraverso un'azione "terapeutica" esorcizzano i nostri fantasmi e le nostre ansie di bambini.

La struttura della fiaba. Scriviamone una assieme

Attraverso la lettura, l'esame e lo studio, Propp scopre che le favole hanno degli elementi comuni e ricorrenti: che i personaggi (l'eroe, il suo aiutante, l'antagonista, la principessa ecc), per quanto diversi possano essere compiono spesso la stessa azione. Insomma, esiste un canone, elastico in quanto non è obbligatorio rispettarlo, ma che viene comunque seguito. Naturalmente alla struttura narrativa basic (diciamo così), possono essere aggiunte complicazioni più o meno infinite, ma più o meno tutto verte sulla storia dell'eroe che cerca di compiere una certa impresa (liberare una principessa e sposarla).

il libro ***La Morfologia della fiaba***, di Propp ha il fascino di **spiegarti come funzionano le cose che ti piacciono**, e che manco credevi di voler sapere come funzionavano, e poi quando te le spiegano ti appassioni e non vorresti smettere più. **E' uno di quei libri che ti riconciliano con il mestiere di scrivere**, che ti fanno venire in mente un milione di idee, di rimandi, e che **ti riaccendono di colpo parti del cervello, come e più mille corsi di scrittura**.

Narrare con la penna

http://www.treccani.it/enciclopedia/narrare-con-la-penna_%28Enciclopedia_dei_ragazzi%29/

✿ "Se ci fosse mia sorella saprebbe cosa fare, io non sono capace".

✿ "Forse la conoscete mia sorella, si chiama Cappuccetto Rosso.

Mia sorella è molto brava, gentile e generosa. Lei per esempio va sempre da mia nonna che è malata e vive nel bosco. Io non ci voglio mai andare da mia nonna perché mi annoia. E poi io ho pau, ho paura, di andare nel bosco perché è buio e perché c'è il lupo".

✿ "Anche io volevo un mantellino rosso, ma mia mamma mi ha detto che era finito il tessuto e mi ha dato questo qui. Che appena l'ho visto ho detto: che schifo! Ma mia mamma mi ha detto: "Che schifo non si dice, si dice non mi piace". Beh mamma non mi piace, ma poi, che colore è?!"